

Breve  
RELATIONE

Della vita, e morte  
del Venerabil

**P. GIO. LEONARDI**

Fondatore de' Chierici Regolari della  
Congregatione della Madre di Dio

Eretta nella città di Lucca,  
scritta dal Padre Francesco Leonardi  
Sacerdote della medesima Congregatione

dedicata  
all'Illustrissima, et Eccellentiss.  
Sig. DOROTEA MATTEI  
Duchessa di Giovi.

In Roma

Appresso Francesco Cavalli, 1651  
Con licenza de' Superiori

All'Autore d'ogni bene,  
datore d'ogni gratia,  
e forma d'ogni perfettione,  
Dio sommo essere,  
& alla sua santissima Madre  
Maria  
Sempre Vergine,  
Perfetto esemplare di tutti  
li servi dell'Altissimo.

Francesco Leonardi  
Se stesso, e l'opera  
Dona, dedica, e consacra

## Illustrissima et Excell. Signora e Padrona colendissima.

Havendo giudicato servitio di Dio, et honor della sua Santissima Madre, sotto il cui glorioso titolo milita la nostra minima Congregatione pubblicare questa breve relazione della vita del Venerabil Padre GIO: LEONARDI suo [S5] Fondatore, mi è sparso debito farla uscire in pubblico sotto la protezione di Vostra Eccellenza, che tanto ama non solo questa casa di Santa Maria in Campitello, dove mi ritrovo, ma tutte le altre nostre, godendo sopra modo di ogni loro avanzamento, come io so per certa esperienza, e se bene questo titolo saria stato sufficientissimo per fare, che questa operetta si fosse veduta à Vostra Eccellenza consecrata; ve n'è però un'altro, che mi persuade molto più à farlo, & è che un lucentissimo splendore della sua Eccellentissima famiglia l'Eminentissimo Cardinale Geronimo Mattei, quel gran Cardinale, che fu honorato dalli sommi Pontefici d'impieghi tanto importanti per beneficio della Christiana Repubblica sotto il Pon.[S6]teficato di Sisto V. hebbe in commissione da sua Santità di esaminare, e proteggere l'innocenza, del sopradetto Padre nostro fondatore in quei tempi agitata, e contrastata, il che in effetto per zelo della verità puntualmente adempì come poi si viddero publiche lettere della Sacra Congregatione delli Eminentissimi Cardinali con espressa scienza, e volontà del Papa; però ogni dovere voleva che questa breve relazione delle virtù di questo Padre fusse da Vostra Eccellenza protetta, e defesa, e così comparisse dedicata al suo nome.

Gradisca dunque quanto se l'offerisce poco nel volume, molto però nell'affetto, e segua à proteggere, come fin qui hà fatto, e facendoli umilissima reverenza, le prego dal Cielo ogni [ ] vero bene.

Di Santa Maria in Campitello questo dì 12. Aprile 1651

Di V. Excell.

Umilissimo servo

Francesco Leonardi.[ ]

## Al pio Lettore

Più volte essendo ricercato di qualche notizia delle attioni del Venerabil P. Gio: Leonardi Fondatore della nostra Congregatione della Madre di Dio, da varie persone le quali l'hanno veduto grandemente commendato in molti, e molti autori che sono alle publiche stampe, e per haver saputo che la felice mem. di Papa Gregorio XV, comandò all'Eminentissimo Cardinal Vicario all'hora il Cardinal Mellini, che cominciasse il processo per Beatificarlo de qual [ ] comandamento ne esiste autentica memoria nelli atti di detto Eminentissimo Vicario: Et inteso, che per la sua beatificatione e Canonizatione si fa istanza alla santa Sede da personaggi di Sommo riguardo sì Ecclesiastici come secolari, onde non essendo per anco pubblicata l'historia della vita di detto Padre diffusamente scritta in lingua latina, et italiana; la quale non andrà molto che si vedrà, fra tanto mi sono determinato mandare in luce questa brevissima relatione, e ristretto compendio, accioche in qualche modo si soddisfaccia alla virtuosa curiosità, il che mi è riuscito facilissimo [ ] per haver visto in fonte le scritture più autentiche e certe, godi dunque pio Lettore quanto con verità, e semplicità ti offerisco a pura gloria di Dio, et honor della sua Santa Madre Nostra Signora. Vivi felice. [ ]

## PROTESTATIO AUCTORIS.

Cum Sanctissimus D. Urbanus Papa VIII. die 13, martij anno 1625 in S. Congregatione S. R. et Universalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmaverit die 5. Julij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu Martyrij fama celebres e vita migraverunt, gesta, miracula, vel revelationes, seu quaecunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus a Deo accepta [ ] continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, et quae hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censi approbata. Idem aurem Sanctissimus die 5 Iulii 1631, ita explicaverit, ut nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolute, et quae cadunt super personam bene tamen ea, quae cadunt supra mores, et opinionem, cum protestatione in principio, quod iis nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi et declarationi observantia, et reverentia, qua par est, insistendo profiteor [ ] me haud alio sensu quicquid in hoc libello refero, accipere aut accipi ab ullo velle quam quo et solent, quae humana dumtaxat auctoritate, non autem divina Catholicae Romanae Ecclesiae, aut sanctae Sedis Apostolicae nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem sancta Sedes sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Calalogo adscripsit.

DOMINICUS TUCCIUS,

CLERICORUM RELULARIUM MATRIS DEI RECTOR  
GENERALIS

Cum opusculum inscriptum Breve relazione della vita, e Morte del Venerabile Padre Giovanni Leonardi Fondatore etc. a R.P. Francisco Leonardio nostrae Congregationis Sacerdote compositum, duo eiusdem Congregationis Patres, quibus id commisimus examinaverint, et probaverint; facultatem concedimus, ut typis mandetur, si ita videbitur iis ad quos spectat. [ ] In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas et sigillo nostro munitas dedimus. Romae die 8. Aprilis 1651.

Imprimatur,

Fr. Vincentius Fanus Magister, et Socius Reverendiss. P. Mag.  
Sacri Palatii Apost. [ ]

## Chi fusse il P. Giovanni, e della pueritia, e gioventu' sua.

Il Padre Gio. Leonardi, uomo che fu mandato da Dio per l'aiuto di molte anime, e singolarmente per riforma de' costumi della sua Patria: nacque nell'anno del Signore 1541. in una terra del Vescovado di Lucca, chiamata Diecimo, di poveri, ma onorati, e devoti genitori. Il padre si chiamava Giacomo Leonardi, e la madre Giovanna, i quali con due loro figli in mercantia di corami si esercitavano. Appena hebbe il fanciullo l'uso della ragione, che si mostrò tutto di Dio occupandosi in fare altaretti, diletlandosi dell'oratione, andando ogni mattina alla Chiesa per udire la [ 2 ] santa messa, e fuggendo le leggerezze, alle quali da altri fanciulli della sua età era invitato, anzi cercandoli per le piazze, e per le contrade li poneva in ordinanza à due à due (come si usa nelle processioni) et inviandoli alla Chiesa li faceva cantare il Pater noster, e l'Ave Maria.

Si levava la notte per far oratione, e da' suoi padri fu più volte trovato à dormire sopra le tavole, e talvolta ancora sopra la nuda terra, e benché dalla madre, che teneramente l'amava le fusse accomodato con materazzo il letto, il buon fanciullo però la sera lo metteva sossopra, per fare apparir che egli vi avesse dormito.

Di anni tredici in circa fu mandato fuori della sua terra per imparar lettere dal Curato d'una Chiesa, al quale servì anco per chierico alcuni anni; nel qual'esercizio se[3]guì à dilettersi più del solito dell'oratione, per il che ben spesso cercato dove fusse, il più delle volte era ritrovato dietro alla porte, ò ne' luoghi più remoti della Chiesa, che tutto assorto in Dio stava orando. In questo tempo si elesse per particolare Avvocata, e Protettrice della Purità dell'anima, e corpo suo la Beatissima Vergine, della quale fino che visse fu sviscerato amatore.

Dopo alquanto di tempo fu de' suoi inviato alla Città di Lucca, dove s'accommodò per garzone in una bottega di spetiaria detta de' Parigi: nel qual luogo quello che più hebbe à cuore fu il provedersi subito d'un buon padre spirituale, quale ritrovò nella chiesa di S. Francesco, e perché in breve questo suo confessore Religioso Franciscano passò all'altra vita, gli convenne far nuova elet[4]tione con mettersi prima sotto la disciplina del Padre fra Francesco Bernardini Domenicano, e poi in sua assenza del P. fra Paulino Bernardini suo fratello; uomo per santità, e per dottrina, insigne. Haveva questi istituito in Lucca una Confraternita, che fu detta de' Colombini nella quale entrò, Giovanni per servire à Dio, e sotto la disciplina di quei buoni Padri, gettò i primi, e sicuri fondamenti delle sue singolari, e maravigliose virtù.

Era sopra modo bramoso di spesso comunicarsi, il che li fu da' suoi confessori concesso di fare, prima ogni giorno di festa, poi tre, e quattro volte la settimana, e finalmente ogni mattina, cosa in quei tempi nella città di Lucca rarissima; e perché conoscevano la gran purità, senza lasciarlo confessare lo

facevano spesso comunicare in [ 5 ] varie Chiesa della città; e ciò per eccitare altri al medesimo esercizio, per esser in quel tempo biasimato il frequente uso di comunicarsi. Onde non poche volte cacciato di Chiesa gli fu ciò negato.

Fu tale la sua modestia, che tra gli altri garzoni suoi compagni di bottega non fu mai udito dir parola alcuna, che in bocca di buon cristiano non convenisse. Quando gli avanzava il tempo, o si metteva a leggere un libro spirituale, o chiamava de' fanciulli, a' quali con grandissima carità insegnava il Pater noster, e l'Ave Maria.

Digiunava spesso in pane, et acqua: Dormiva alle volte sopra una cassa, o tavola, ponendosi sotto il capo per cuscino un sasso, e talora pigliava il suo riposo sopra la nuda terra, penitenza da esso esercitata, fino nella sua infanzia; si levava la [ 5 ] notte per far oratione, et affliger la sua carne con aspre discipline.

Correggeva quando gli pareva espediente gli errori de gli altri garzoni, et anche degli stessi padroni, et acciò il carnevale non andassero a i balli, et alle veglie, procurava esso di trattenerli con la lettione di libri spirituali, e conducevali seco alle devotioni della sua compagnia: e perché essi alle volte ricusavano di ciò fare, glie lo domandava per amor di Dio, et alcuni di loro hanno testificato, che le sue esortazioni erano di tanta forza, che fecero astenere da molti peccati.

Per il concetto di bontà in che era tenuto, quelli che andavano a comprare alla sua bottega, volevano ricevere le cose dalle sue mani, da i quali quando erano poveri, con licenza de' padroni, non voleva ricevere mercede alcuna: [ 7 ] oltre questo affetto di carità che mostrava verso i poveri, si esercitava anco in visitare gl'infermi, e gli hospedali, facendo loro quelle elemosine, che comportavano il suo stato, procurando sopra tutto di sanare prima l'anima, con gli medicamenti spirituali. Occorse, che desiderando egli dedicarsi tutto al divino servizio, e vedendo, che l'occupatione della spetiaria gli era a ciò di molto impedimento, trattò di farsi Religioso dell'Ordine di San Francesco: ma non potè ciò riuscirgli, impedito dal suo padrone.

Pregò nondimeno una persona tenuta in gran veneratione in quei tempi per le sue virtù, detta Giovanni Fornaino, che volesse riceverlo a vivere, e dormire in casa sua, dove anco convenivano per far le devozioni loro i sopradetti Colombini. In compagnia di questo servo di Dio, hebbe più agio di esercitarsi [ 8 ] nelle virtù, e di accendersi maggiormente nel desiderio della perfettione, con tanta edificazione di quel buon vecchio, che soleva poi dire, che Giovanni era un Angelo.



## Come si applicasse alli studij, e di quello che fece ordinato che fu sacerdote, finché diede principio alla Congregatione.

Arrivato che fu Giovanni all'età di 26 anni, pensò di far ritorno a Diecimo sua Patria, et esercitare in quel luogo l'arte della Spetiaria, che haveva già imparata si come dalla madre, e fratelli dopo la morte del [9] padre era continuamente stimolato. Andossene pertanto alle fornaci, per ordinare i vasi, che per tal mestiero sono necessari: ma non vi era per anco arrivato, che gli venne in mente, come di tal deliberatione non haveva richiesto il consiglio, e la beneditione dal suo Confessore, come nell'altre cose soleva fare. Tornò perciò in dietro, così ispirato da Dio, che ad altro stato lo chiamava, e manifestò la sua deliberatione al suo confessore fra Francesco, la quale avendo udito quel buon Padre stette alquanto sopra di sé, et alzando gli occhi, e la mente al cielo, con le mani al petto incrociate in atto di far oratione disse a Giovanni queste precise parole.

Fermate un poco figlio, non mi risolvo, che voi facciate più lo spetiale, ma andate adesso a comprare le Regole della Grammatica del [10] Donato, e cominciate a studiare, perché sento che Dio si vuol servire di voi. Rispose Giovanni: O Padre, mi trovo haver ventisei anni, né so come si riuscirà, e replicandogli egli, che confidasse in Dio, di subito si partì, e mutato affatto disegno per ubbidire al suo Confessore si pose a studiare. Si vidde sopra il suo studio la mano di Dio, perché presto, e facilmente imparava quanto gli era insegnato. Mandato un giorno dal suo confessore a Pisa, imparò a mente per il viaggio che è di dieci miglia tutti i nomi delle declinazioni poste dal Donato, ma per haver maggior aiuto andò alle scuole grande da S. Girolamo di Lucca, dove per l'amor di Dio, e per l'obedienza non si vergognava a stare tra fanciulli, per imparare le concordanze, e altre minutie grammaticali, et in breve fece tanto progresso, che lesse poi le scienze [ 11 ] ad alcuni di vivace ingegno, dai quali nelle dette scuole, essendo giovanetti, haveva prima ricevuto il tema della composizione latina, tra' i quali furono Gio. Battista Cioni, e Cesare Franciotti, de' quali e di molti altri fu maestro nelle lettere, e nello spirito.

Non lasciava per lo studio le devotioni cominciate, che di sopra si dissero, anzi diede esempi più notabili della sua rara virtù. Occorse, che il suo confessore fu levato dal Convento di Lucca, e mandato a quello di Pisa, dal che ne risultò non poco danno alla frequenza dei sacramenti, e dell'opere buone, che questo Padre per mezzo della già detta Compagnia dei Colombini introduceva nella Città. Onde non pochi tornavano addietro dalla via dello spirito incominciata. Non però tornò addietro Giovanni, il quale con al[12]cuni altri a lui simile nella vita, e nel zelo si affaticò per mantenere i buoni esercitij, ma vedendo il danno sempre maggiore, che faceva il demonio, si risolse per aiuto dell'anime a far due opere di grand' edificatione.

La prima fu andar più volte la settimana da Lucca a Pisa, per informare il confessore di quello che passava, per intendere il suo consiglio e per confessarsi; ma perché non poteva andarvi di giorno, essendo impedito dalla Spetiarìa, che non haveva per anco lasciata affatto, si partiva da Lucca la sera serrata la bottega, e caminava di notte, e trattato che haveva col suo Confessore quanto gli bisognava, si partiva pur di notte, per trovarsi la mattina a tempo ad aprir la sua bottega.

La seconda fu, pregare i Superiori della Religione Domenica, [ 13 ] che volessero concedere al Convento di Lucca il Padre fra Benedetto Honesti Lucchese, molto buono, e zelante per aiuto dell'anime, e perché in detto Convento non si poteva alimentar maggior numero di Padri di quelli che vi erano, concorse con il suo povero patrimonio a far le spese al detto Padre, che a sua requisitione vi stava sopranumerario.

Venne non molto dopo a Lucca il suo confessore fra Francesco con il Padre fra Paulino Bernardini, i quali veduto che ebbero il buon zelo di Gio. lo fecero vestire di abito clericale, e lo consigliarono a proseguire nei suoi studij.

Era stato il Padre fra Paulino in Roma molto intrinseco amico di S. Filippo Neri, che in quel tempo dava principio alla sua Congregatione dell'Oratorio, et essendogli assai piaciuti i suoi esercitii spiri[14]tuali, desiderò molto d'introdurli anche in Lucca, si diede perciò a radunare alcuni giovani, i quali udito che ebbero il suo desiderio se li diedero nelle mani, et alcuni di essi cominciarono a studiare, con pensiero di fare una Congregatione di Preti simile a quella di S. Filippo. Ma perché questi eran per la maggior parte nobili, e ricchi, quando si venne all'atto di lasciar le proprie case, e ridursi a vivere in commune, vita povera, e da Prete riformato, niun di loro hebbe tanta forza di staccarsi dal mondo: onde il buon pensiero di formarsi questa Congregatione per allora svanì, e si risolvè in fumo, perché *non elegit Deus ex his. Non multi sapientes, non multi potentes, non nobiles, sed infirma mundi elegit Deus*<sup>1</sup>.

Vedendo dunque il Padre fra Paulino il gran zelo, e spirito di Giovanni, mosso, e stimolato da Dio [ 15 ] pose gli occhi sopra di lui, anzi essendo anche lontano da Lucca, e intendendo da fra Francesco suo fratello la deliberatione fatta da Gio. di esercitare la Spetiarìa, gli rescrisse che in tutti i modi gli facesse lasciare detta professione, persuadendolo ad attendere alli studij, et inoltre, che non lo lasciasse obligare ad alcuna Religione, prevedendo forse fin d'allhora, per fondar la sopradetta Congregatione di preti riformati.

E perché dopo una longa infermità per consiglio de' Medici il sopradetto fra Paulino si ritirò in una Villa detta Mastiano, volse condor seco Giovanni, dove li lesse filosofia; la compagnia di questo buon Padre li fu di grand'aiuto, non tanto per far profitto nelle scienze, quanto per avanzarsi ogni giorno più nell'amor di Dio, e da quello [16] gli veniva spesso detto, quasi con spirito profetico sollecitatevi figliuolo a studiare, perché Iddio si vuol servir di voi. Fu quivi insieme istituito, et ammaestrato di quanto far doveva in Lucca per aiuto dell'anime, e dovendo detto F. Paulino partir verso l'Abruzzo per un negotio

---

<sup>1</sup> [ cfr 1Cor 1,26-27]

grave della sua Religione, si sollecitò per farlo promuovere alla dignità Sacerdotale.

Ordinato Sacerdote si andò con molta diligenza, e raccoglimento preparando per celebrare con quello spirito, che richiede un tal misterio la sua prima Messa, doppo la quale per la sopradetta partenza del Confessore si ritirò a vivere in casa del già nominato Fornaino, dove con maggior ardore si essercitò nell'acquisto delle virtù, e nella frequenza de gli essercitij spirituali. Non tralasciò però in questo tempo lo studio, ma sotto la disciplina [ 17 ] del P. F. Prospero Pampaloni Francese udì la sacra Teologia.

Era tanta la sua modestia, e il suo buon esempio, che dava a tutta la città di Lucca, andando per le strade sempre in silenzio, meditando cose di Dio, che spesso fiate accadè, che ragionando alcuni insieme di cose vane al suo comparire subito si componevano, e mutavano ragionamento: E quelli che per le strade giocavano, o facevano altre leggerezze, al solo dire. Ecco Prete Giovanni, lasciavano ben presto le baie, e si nascondevano finché fosse passato.

Nel viaggio, che faceva da casa a San Francesco per cagione dello studio, passando un giorno dalla bottega di un certo cappellaio, accadè, che un giovane, che ivi lavorava detto Giorgio Arrighini al solo vederlo si compunse, e risoluto [18] efficacissimamente di mutar vita lo seguì finché visse perseverando fino alla morte nella sua Congregazione, nel modo, che si è detto nella relazione della sua vita.

In questo tempo per mantenere ne gli animi di quelli, che frequentavano la casa del Fornaino, l'incominciata divotione, introdusse con l'aiuto del suo confessore l'essercitio di ragionamenti, o conferenze spirituali, il quale per alcuni mesi, si seguì privatamente in quella casa, e poi, nel Capitolo dei Padri Domenicani dentro il Convento di San Romano, finché si trasferì in un Oratorio, o Confraternita detta del del Ghironcello, dove si cominciò a sermoneggiare, con stile semplice, conforme a quello, che tengono i Padri dell'Oratorio di S. Filippo.

Quivi diede principio Giovanni [19] a predicare al popolo con tanto fervore, e zelo della salute dell'anime, che alcuni hanno deposto, che pareva predicasse in estasi.

Sarebbe troppo lungo far menzione di quanti peccatori convertì con le sue prediche. Basterà dire che, questo fu efficacissimo mezzo del quale Dio si servì per far aprire gli occhi a i cittadini di Lucca, e di sgombrar le tenebre nelle quali stavano involti in quei tempi miserabili. Onde si vedevano tutti corretti con avida fame per udir la parola di Dio predicata da lui con stile Apostolico, havendo solo di mira di arrivare al cuore, e convertire le anime a Dio.

Occorse, che volendo sua Divina Maestà dar occasione a questo suo servo di maggiormente faticare per la salute delle anime fu chiamato alla cura d'una Chiesa detta San Gio: della Magione, Commenda [20] in Lucca de' Signori Cavalieri di Malta, il quale impiego fu da esso molto volentieri accettato, sì per poter con maggior libertà vivendo solo darsi a Dio, e all'oratione, come per aiutar con più commodità il prossimo. Onde in questa Chiesa, che è molto ritirata se ne viveva una vita santa non altrimenti, che un Romito in cella, o un

Religioso ne' chiostrì. Ma Dio, che si voleva servir di lui mosse molti giovani devoti, e spirituali, i quali prima in casa del Fornaino seco conversavano, ad andarlo a trovare, per godere de' suoi ragionamenti, e santa conversatione, et egli con l'aiuto loro fu il primo, che rimettesse in piedi con ordini maravigliosi l'essercitio della dottrina Cristiana molto per l'addietro trascurato, e del tutto tralasciato, e toccando con mano la grande utilità procurò, che il simile si facesse in [21] tutte le altre Chiesa della città, nelle quali egli con i suoi compagni, per la facultà havuta da Monsignor Vescovo andava ad insegnarla, e questo fu il secondo mezzo, col quale introdusse in Lucca le devotione, l'esercizio dell'Oratione, la frequenza de Sacramenti, e altre simili opere, il che fù di tanta utilità, che le famiglie intiere si risvegliavano alla pietà, solo udendo dire a i fanciulli, quello che imparato havevano alla dottrina ne fu di minor giovamento il libretto, intitolato dottrina Cristiana composto in questo tempo, e fatto stampare dal P. Giovanni, che è quello del quale si serve anche hoggi questa città.

Per tener poi ben occupata questa compagnia di giovani, che nella Chiesa della Magione per conversar seco concorrevano, oltre li sopradetti essercitij, fece due cose, [ 22 ] che riuscirono per l'anime di gran profitto, la prima fu il far cantare a quei giovani alcune rima spirituali, e devote, da esso, e anche da altri composte il qual'uso poi s'introdusse anco nelle Chiese nel tempo, che insegnava la dottrina Christiana, e fu tanto accetta questa invenzione, che ben presto molte di quelle laudi si sparsero non solo per le case della città, ma anco nelle ville, e suoi contadi, e in vece delle canzoni profane si udivano poi per le strade da i putti, e per le campagne cantar le lodi divine.

La seconda fu mettersi ad insegnar logica ad alcuni per guadagnare anche con questo mezzo l'anime a Dio: e gli riuscì; perché il zelante servo di Dio, con questo colore d'insegnare, faceva venir molti ad ascoltar le sue lettioni non tanto per perfetionare in loro intelletto, quanto per correggere, e render pie[ 23]ghevole con i frequenti ragionamenti di cose spirituali, le loro volontà, onde ne ridusse molti al cuore, gli fè fare confessioni generali, e gl'incaminò nella via spirituale.

Fino a qui non haveva potuto aiutar l'anime con ministrar loro il Sacramento della Penitenza, benché da molti, e più volte ne fosse stato stimolato, perché esso per la sua humiltà si riputava indegno, e inabile a tal ministerio. Si risolse nondimeno di espouersi alle Confessioni per il zelo, che haveva di cavar l'anime dal miserabile stato del peccato, e ridurle a quello della gratia. Lo spinse anco a far questa resolutione il veder uno de detti giovani, chiamato Cesare Franciotti, molto desideroso di servire a Dio, e privo di quegli aiuti, che Dio voleva somministrarli per mezzo suo.

Applicato che fu a questo mini[24]sterio furono innumerabili quelli che alle sue mani fecero Confessioni generali, e con questo fondamento continuarono poi tutto il tempo della vita loro in exercitij spirituali, nel frequentare la Santissima Communion 3 o 4 volte la settimana, e altri anche ogni giorno, dove prima solo una volta l'anno la ricevevano, la qual frequenza per la Dio gratia fino al giorno di hoggi è molto in uso.

Fece fare molto Religiosi in diversi ordini, e altri anche ne riceve poi nella sua Congregatione che fecero notabili progressi sì nella dottrina, come nella perfettione.

[ 25 ]

## Della fondatione della Congregatione

Per il desiderio grande, che haveva di giovare alla sua patria nella salute delle anime, e per promuovere gli essercitij spirituali già incaminati si risolse persuaso anco dal suo confessore di fondare la Congregatione, il che seguì l'anno del Signore 1574, mandandoli Dio con providenza particolare compagni, ai quali concesse l'istesso spirito, come nella narratione di ciascheduno si è descritto. I principali furono cinque, cioè Gio. Battista Cioni, Giorgio Arrighini, Cesare Franciotti, Giulio Franciotti, e Giovanni Fornaino, se bene questo ultimo un pocho più tardi de gli altri, si pone nondimeno nel numero de primi, essendo che anco nello stato suo secolare aiutò molto [ 26 ] il Padre a fondar la Congregatione.

Il luogo dove gettò i primi fondamenti la Congregatione fu una Chiesa dedicata alla Beata Vergine, chiamata la Madonna della Rosa, quale Dio gli fece havere con particolar providenza: onde e per questo, e per la devotione, che havea alla santissima Vergine Madre di Dio, volle che sotto il nome suo militasse la sua Congregatione.

Tornando una mattina da celebrar messa disse a' suoi figli, e compagni, che dal demonio, e dal mondo erano grandemente perseguitati. Non temete: io stamani vi ho offerti tutti quanti alla Regina degli Angeli, e dovunque anderete la troverete in vostra protettione, come per l'esperienza in molte, e gravissime occasioni si è conosciuto.

Nella sopradetta Chiesa della [27] Rosa hebbe maggior commodità che altrove di aiutar l'anime. Quivi trasferì l'esercitio de' ragionamenti spirituali, che nell'Oratorio del Ghironcello, si seguitavano, e qui ridusse molti, e molti dalla via della perdizione alla via della salute, e da questo luogo cominciò a spargersi per la città tutta la frequenza de' Sacramenti per la carità, prudenza, e zelo del servo di Dio. Quivi ancora cominciò ad indrizzar li suoi nel modo di vivere Religioso, non con molte regole, e Constitutioni, ma con l'esempio della vita sua, e con la regola dell'obediencia, aggiungendo a questo la frequenza sì dell'oratione, alla quale tre volte, il giorno in publico Oratorio tutti insieme convenivano, come de' Sacramenti, a i quali quotidianamente si accostavano, et inoltre il continuo essercitio d'ogni sorte di mortificatione, [28] e particolarmente di quelle che tendevano a negare il giudizio, e volontà propria. Vivevano tutti in comune, senza niente di proprio. Fu la Congregatione la prima

volta confermata, e eretta in Confraternità dal Vescovo di Lucca, di ordine di Papa Gregorio XIII, datoli *vivae vocis oraculo*, con occasione, che supplicando il P. Giovanni a sua Santità a voler conceder l'unione della Chiesa di santa Maria Cortelandini, commesse, che prima fusse dall'ordinario canonicamente approvata la Congregatione, che poi glie l'haverebbe conferita, e così si fece, confermando anco l'istesso Pontefice *vivae vocis oraculo* l'erettione fatta dal Vescovo di Lucca, che fu l'anno 1583.

Con questa occasione il Padre Giovanni presentò al Vescovo alcune Constitutioni, che haveva scritto [29] a prieghi de' suoi figli, acciò il Vescovo vedesse l'instituto che haveva da approvare, e spese intorno a ciò lo spatio di otto anni, cavando il tutto dall'oratione, e dalle lettione de' libri de gli antichi Santi Fondatori di Religione, e per esser da sua divina Maestà illuminato, gli offerì molti digiuni, e penitenze, e sparse molte lagrime. Con tutto ciò parendogli anco poco questo tempo per cosa di tanta importanza dopo i detti otto anni, portandole al Vescovo, si fece riservare l'autorità di rescriverle, e perfettionarle, vi spese altri dodici anni dopo i quali domandò al Sommo Pontefice Clemente VIII la confirmatione della Congregatione ( la quale ottenne insieme con l'esentione dall'Ordinario, e altri privilegij ) chiese anco di nuovo autorità di raccomandare le Constitutioni, nel che spe[30]se altri otto anni, dopo i quali il 1604, le presentò compite alla Santa Sede Apostolica, dalla quale furono confermate, degnandosi anche il Sommo Pontefice di leggerle egli medesimo, che perciò le tenne molti giorni appresso di se, e in restituirle poi al P. Giovanni gli disse queste precise parole: *Parum est iura condere, nisi executioni mandentur*. Havete scritto le Constitutioni, a voi tocca hora il farle eseguire, et attendete ad allevar bene la gioventù: le vidde anco il Cardinale Baronio, il quale come Protettore, che era della Congregatione le approvò, e sottoscrisse per ordine di sua Santità, e tanto gli piacquero, che voleva per utilità di altre Congregationi farle stampare a sue spese, se non fusse stato prevenuto dalla morte. **Appena era nata, la Congregatione, e dal Padre Giovanni messa in luce, che fu [31] egli grandemente perseguitato a segno tale, che soleva dire, che non haveva mai letto di nessuna Religione per insigne che sia nella Chiesa, che avesse patite tante burrasche, quanto la picciola barchetta della sua Congregatione, dalle quali tutte l'haveva Dio con modi maravigliosi liberata, perciò era solito dire, che qualche cosa voleva Dio da noi, e che era certo, che la nostra Congregatione era opera, di sua divina Maestà, e che sperava a suo tempo la dilaterebbe, ancorché Faraone facesse ogni sforzo per opprimerla, e sommergerla, e se bene anch'esso era molto nemico della multiplicatione delle Religioni nella Chiesa, nondimeno per haver Dio confermata questa tra infinite, e gravissime persecutioni, era segno evidente, che egli la voleva.**

Sarebbe cosa troppo lunga se si havessero a scrivere in particolare i [32] i travagli, e le tempeste mosse contro di essa. Dirò solo, che dodici furono i principali assalti tutti varii, e potentissimi, adoprtati dal mondo e dal demonio, per sommergere questa piccola barchetta. Prima con cacciarla dalla casa dove

habitava, si che se la Vergine non gli provvedeva quasi miracolosamente, era necessario, che si dissipasse.

Secondo, con fare,, che i parenti di quelli di Congregatione li negassero il vitto: onde al P. Giovanni conveniva sostentarli tutti con il suo povero patrimonio, e col mendicare.

Dopo con procurare, che non vi fusse chi gli facesse elemosine.

Con far star lontano dalla Congregatione il Padre Giovanni, con offerir dignità, e denari a i Padri se si fussero partiti, con pregar i Padri Domenicani ( che appresso i nostri erano di grand'autorità ) che li [33] persuadessero a disunirsi. Con far biasimar questa novità da gl'istessi Predicatori nelle loro prediche, con far ricorso anco all'istesso Vescovo, e a i Magistrati della Repubblica, con levarli la commodità di poter studiare, facendo che non trovassero lettori di scienze, con affligger quelli, che in qualche modo favorivano la Congregatione, con far che non si trovasse alcuno, che ardisse conversar con i Padri, o confessarsi da loro, con queste, e simili tentazioni, essendo stata agitata fu sempre da Dio, e dalla Beatissima Vergine con atti di singolar providenza liberata per i meriti ( come speriamo piamente ) del nostro buon Padre Giovanni, che in tutte queste persecutioni non haveva altro rifugio, che la detta Sacratissima Vergine, e il Santissimo Sacramento, raccomandandosi anco all'oratione di varii servi di Dio, e Re [34]ligiosi della città.

**Fu una volta mandato a dire da una devota Religiosa, che era nel Monastero di Santa Chiara, per nome di Suor Giuliana Puccini, che non temessimo, perché facendo ella oratione con le sue sorelle, a tre di loro haveva detto internamente il Signore: Questa Congregatione, per la quale pregate, è la mia Vigna eletta, né per alcuna persecutione potrà perire. Da tre cose però si guardi, che li faranno gran danno, cioè dalla tepidità, e negligenza, dal non osservare le sue Constitutioni, e dal voler troppo compiacere a gli huomini. Tutto ciò separatamente si sentì ispirare ciascuna delle sopradette Religiose, e conferendo poi insieme, trovarono, che haveva parlato il Signore a tutte tre nel sopradetto modo.**

Occorse più volte, che non ha[35]vendo i Padri pane da mangiare, erano da Dio con modi maravigliosi per vie, e persone incognite provisti.

Accadde una fiata, che essendosi guastata una botte di vino di due some, il Padre Giovanni ordinò, che andassero tutti in cantina, e ponendosi in cerchio, inginocchiati recitassero un Pater noster, e un' Ave Maria; obbedirono questi, e in capo a tre giorni, ritornò il vino in sapore, e colore più pretioso, e migliore di prima. Altri esempi particolari intorno a questo per brevità si tralasciano.

Vi furono alcuni tanto risoluti di gettare a terra la Congregatione, che proruppero in queste parole: O che haveva a cadere il Palazzo della Signoria, o che ella si haveva da distruggere. Altri disse; O si spiantarà la mia casa, o questi [36] Preti si sbarberanno da Lucca. Accaddero queste cose la vigilia di Sant'Agostino del 1576, et un altro avanti haveva detto: O che non sarebbe in Lucca questa Congregatione, o che lui non sarebbe sepolto in sacro. Oh giudizio d'Iddio! La sera di sant'Agostino dell'istesso anno venne dal Cielo una saetta, e fece cadere buona parte del Palazzo della Signoria spiantò fino dai fondamenti la

casa di quel Cittadino, che haveva detto, o che i Preti si sariano sbandati, o spiantato il suo Palazzo, et uccise quell'altro, che si era imprecato di non essere sepolto in sacrato, et essendo morto sotto le ruine di molte case si temè, che gli avvenisse quanto si era predetto.

Ma bastino queste cose intorno alla fondatione con brevità narrate per sodisfattione di chi le legge, e [37] per dar notizia dell'erectione della Congregatione fatta dal Padre Giovanni.

## Di quello che fece il P. Giovanni in Lucca dal tempo che fondò la Congregatione fino che andò ad habitare a Roma.

Oltre l'erectione della Congregatione dei Chierici della Madre di Dio già nominata, diede anco principio ad una radunanza di Vergini, hoggi Monache professe, sotto la Regola del Padre san Francesco, dette degli Angeli, e il principal intento del Padre in questa opera, fu preservare alcune Vergini da i perico[ 38]li, sì per la povertà, in che si ritrovavano, come per la poca cura delle madri.

Istituì inoltre una Compagnia di laici, che si chiamò della Pace, occasione di che fu, che havendo convertito a Dio una camerata di Giovani, circa il numero di quaranta, i quali erano di scandalo a tutta la città per diverse loro inimicitie, e fattioni, molti dei quali erano stati vent'anni senza confessarsi il Padre acciò conservassero lo spirito acquistato, che fu grande, dopo haverli fatti andare per Lucca, battendosi, e domandar perdono, con calde lagrime, e con atti di contritione a i loro nemici, gli radunò insieme, e gli diede per istituto di procurar, le paci tra coloro, che conoscessero havere inimicitie, opera di molta utilità, e non poca conseguenza, che però dispiacendo al demonio, tanto si [39] affaticò, che sotto colore di ragione di stato fu dispersa.

Introdusse anco nella Domenica della Pentecoste una solenne processione di tutte le Scuole della dottrina christiana, tanto di maschi, quanto di femine, portando ciascheduno nelle mani un'immagine della Santissima Vergine, cantando sempre per le strade lodi, et hinni della sopradetta Regina del Cielo, devotione, che ancor nei nostri tempi persevera.

Per rimuover poi ne i tempi del carnevale molti dall'occasione di offender Iddio, e occuparli in trattenimento di gran profitto, ordinò nelle sue Constitutioni, che in tutte le Chiese della Congregatione si esponessero nei tre ultimi giorni del carnevale, o almeno in quello spatio di tempo, che è tra la Domenica della Sessagesima, fino al giorno delle Ceneri l'orationi [40] delle quarant'hore, et esso fu dei primi dopo san Carlo che praticasse questa devotione, et inoltre il Giovedì, chiamato volgarmente grasso introdusse le communioni generali, che anco fino ad hoggi perseverano.



Procurò egli d'introdurre il sermoneggiare al popolo dopo il Vespro, di andar per le Ville, e per i Contadi ad ammaestrare nelle cose della fede, i contadini ignoranti, a predicarli, e confessarli senza alcuna sorte di mercede.

Fino che stette in Lucca fu confessore di quelli, che per mano della giustizia erano fatti morire, e tra l'altre fu mirabile la conversione di un famoso assassino, detto Paolo Chiariti, il quale essendo stato condannato a essere attenagliato, e squartato vivo, si mostrò in principio molto ostinato, ma con tanto fervore gli fu dal buon Padre ragionato, che fece ravvedere esso et altri complici, onde morirono poi con grandi atti di contritione, accompagnati sempre anco sul carro dal detto Padre, di dove si partì poi tutto macchiato di sangue.

Con la sua molta diligenza fece notabile accrescimento di decoro, e culto di Dio nella Chiesa di S. Maria Cortelandini, il che fu causa che quasi tutte le Chiese della città per tale essemplio si ristorassero, e con politia maggiore di adornassero.

Prima che unita fosse alla Congregazione la detta chiesa di S. Maria Cortelandini, con le sue entrate, andò egli con li suoi figli, e primi compagni mendicando pubblicamente per la Città, nella quale attione soffrì ingiurie, e mortificationi incredibili, e furono da loro tollerate con molta pazienza, e virtù, restando così deluso il demonio che preteso haveva con la necessit[42]tà delle cose temporali di separarli dalla compagnia del Padre.

## Di quello che operò in Roma, et in altre città d'Italia

Da Lucca il P. Giovanni se ne venne a Roma e quindi molto si affaticò in servizio di Dio sì in S. Girolamo della carità dove stè molti anni, come in S. Biagio della Pace. Conosciuto in Roma il suo zelo verso la salute dell'anime gli furono offerte varie chiese per la sua Congregazione ma le ricusò tutte per degni rispetti solo per la devotone verso la Santissima Vergine accettò la chiesa di S. Maria in Portico offertali dal Cardinal Cesis titolare in quei tempi della sopradetta chiesa. [ 43] Cominciarono a suo tempo in Roma a congregarsi le Cappuccine nel monastero di S. Urbano alle quali fu egli Padre, e come fondatore ( così dalle medesime chiamato) havendoli esso composte le regole, che dovevano osservare, e fatto gettare nel loro Monasterio i fondamenti della vita Religiosa il che fece ad istanza dell'Illustrissimo Cardinal Baronio. Nel monasterio di Torre di Specchi fece notabilissimo frutto con varij aiuti spirituali, che però quelle buone Madri fino al presente ne tengono particolar memoria, e fanno fede d'haver ricevuto per sua intercessione dopo morte molte grazie.

Stando in pericolo di disperdersi l'Opera delle scuole Pie ( la quale non era anco appoggiata a Religiosa famiglia ) fu al suo zelo, e diligenza raccomandata, e con la sua molta prudenza, e pietà la so[44]stenne in piedi, e aggiustò con buoni ordini.

Mentre il Cardinal Campori era Commendatore dello Spedale di S. Spirito fu da quello impiegato in accomodare alcune cose molto gravi concernenti al detto Spedale, il che seguì con grandissima sodisfazione di esso Commendatore.

Fu in oltre da Monsignor Bernardino Morra suo intrinseco, impiegato in aggiustare alcune differenze di non poca consideratione, che passavano tra Religiosi principalissimi, e ne cavò felicemente le mani.

Circa gli anni del Signore 1603 in compagnia di Monsignor Vivez diede principio ad una Congregazione di Preti il cui istituto fosse solo attendere alla propagatione della fede, la quale Congregazione a tempi nostri, è stata perfettio[45]nata grandemente da Sommi Pontefici.

Nella Parrocchia di Santa Maria in Portico si affaticò molto per aiuto delle anime, convertì gran numero di peccatori, e a molte povere famiglie per rimuoverle dal pericolo di peccare procurava limosine per le cose necessarie. Maritò anco con questo mezzo non poche zittelle, e aiutò poveri giovani, che per povertà non potevano applicarsi alli studi, e molti ne fece fare Religiosi.

Hebbe intrinseca amicitia, e familiarità con San Filippo Neri, il quale soleva dire, che il Padre Giovanni haveva gran spirito di Riforma nella Chiesa, e che era simile al Padre Antonio Talpa gran servo di Dio, e Fondatore dell'Oratorio in Napoli.

Fu il Padre Giovanni in Roma molto amato da i Sommi Pontefici [46] Clemente VIII gli offerse alcune dignità e egli le ruscò, solo accettò il Generalato della sua Congregatione, per precetto di sua Santità.

Leone XI gli ordinò che andasse da lui sempre che voleva, che non si saria tenuta portiera. E Paulo V si degnò ricevere dalle sue mani un instruttione per riformar tutta la Santa Chiesa, Et intesa la morte del Padre disse per tre volte questo Pontefice con gran dolore, È morto un gran servo di Dio, è morto un Santo huomo.

Di Roma fu impiegato dal Cardinale Alessandrino Prefetto della Sacra Congregatione per ordine di Clemente VIII, con autorità di Commissario Apostolico a Napoli per accomodare alcune differenze ( in occasione, che si era scoperta una Immagine miracolosa detta la Madonna dell'Arco) tra il Vice[47]Rè di Napoli, il Vescovo di Nola, e il popolo di Santo Anastagio, villaggio ove era posta l'immagine, et esso con molta prudenza tirò a fine tutte le differenze, e fece edificare il Convento della Madonna dell'Arco, e la Chiesa così ampia come hoggi si vede, essendo prima una picciola Cappella, e vi misse col Consiglio della Sacra Congregatione i Padri di San Domenico, mentre essendo stata offerta a lui la ruscò.

Ruscò anco un'Abbatia di quattromila scudi di entrata, che volle dargli il Vice Rè di Napoli, acciò non si allontanasse da quelle parti, havendogli preso esso con la Vice Regina, e altri titolari molta affettione, e devotione, sì per il zelo che in lui havevano scorto in predicare, e ministrare i Sacramenti in quella Chiesa, come per il buon odore della sua vita esemplare.

[48]. Iacomo Aldobrandini Nuntio di Sua Santità in Napoli, per i buoni portamenti, e felice termine dato dal Padre Giovanni a questo negotio gli offerì non poca somma di denari di ordine della Sacra Congregatione de Cardinali, nel partir che fece per Roma, ma egli li ruscò pigliandone solo la quantità, che era di bisogno per quel viaggio; quale anco ricevè con nome di elemosina. Il che inteso da quelli Eminentissimi restarono molto edificati, e lodorno l'animo disinteressato del Padre.

Fu mandato poi dal Pontefice Clemente VIII a Riformar una Religione, nella qual'opera s'impiegò per lo spatio di cinque anni con utile grande di quei Religiosi; e gli lasciò tanto emendati, che riferendone al Papa la chiamò mutatione della destra di Dio, et i medesimi Religiosi dissero che più ha[49]veva fatto il Padre Giovanni in una sola visita, che altri con molte.

In questa opera diede essempli di rara virtù, e in particolar di charità di zelo di prudenza, e di fortezza. Haveva la Religione 65 monasterij, et esso personalmente li visitò tutti con grande suo incommodo per le infermità che pativa.

Fu un Prencipe in Napoli al quale non volendo il Padre confermare un Ius Patronato che pretendeva avere sopra un Monastero di quella Religione posto nella sua terra, cacciò i Monaci dal Monasterio, e se ne impadronì, per lo che havendo mandato il Padre i suoi ministri a riconoscere il luogo furono da esso Prencipe trattati da fuor usciti con sonarli contra all'arme, e rigettandoli *armata manu*: poi citandolo per dichiararlo incorso in *Bulla coenae*, carcerò un

Monacho ordinato a Diacono, indi un mini[50]stro dell'Arcivescovo di Benevento. Ma finalmente il Padre dichiarandolo scomunicato, e attaccati pubblicamente i cedoloni, sdegnato il Prencipe oltre modo andava con cinquanta armati cercando il Padre per ucciderlo. Seppe tutto il Padre, e nondimeno intrepido appoggiato alla divina Protezione trattando la causa di Dio non temè incontro veruno superando il tutto con mirabile costanza, et informato poi il Vice Re di queste insolenze volle fare prigionie il prencipe, ma egli fuggì a Roma dove ricorrendo da sua Santità volse il Papa che tutto passasse per mano del Padre Giovanni, il quale vedendo il Prencipe humiliato lo mandò per l'assoluzione al Generale di Monte Vergine. Fu doppo non molto tempo trovato il Padre in Roma da quel Signore, il quale uscendo subito di Carrozza, dove [51] si trovava in compagnia di molti Signori, et avvicinatosi al Padre l'abbracciò et amichevolmente gli disse. O Padre haveste pure il grand'animo in Napoli; ma vi poneste anche ad'un gran rischio, mentre mi scomunicaste, a cui rispose egli: Signore io non ho altro che una vita e questa desidero molto di spenderla per amor del mio Dio.

Da Monsignor Bernardino Morra Vescovo di Aversa, fu mandato per Visitator Generale della sua Diocesi. Quivi riformò il Clero, e molti Monasteri di Monache, introdusse l'insegnare la dottrina Christiana; e per lo spatio di un anno, che vi si trattenne guadagnò molte anime a Dio.

Fu dopoi chiamato dal suo charissimo amico il Cardinal Tarugi alla città di Siena, dove dimorò similmente circa lo spatio d'un'anno occupandosi in predicare, insegnar [52] la dottrina christiana, visitar Monasterij, e in simili opere pie dalle quali quel popolo ne ricevè gran giovamento. Andava in questo tempo spesso a visitare, quella santa Immagine della Beata Vergine solita visitarsi dal glorioso san Bernardino, e conducendo seco uno de' suoi amici chiamato il Signor Bernardino Buratto allhora Vicario Generale di quella Diocesi poi Arcivescovo Sipontino fu veduto da esso avanti a quella santa Imagine con la faccia risplendente, mentre il Padre affettuosamente discorreva della devotione verso la Santissima Vergine.

Nelle parti di Fiorenza fu dal Cardinal Giustiniano mandato visitatore di una Religione, e lo fece con tanto spirito, e prudenza, che ne rimasero sodisfattissimi, il Cardinale, e tutti quei Religiosi, da i quali fu sempre riconosciuto, et amato, e fino che visse stando in [53] Roma fu mandato più volte dall'istesso Cardinale, che era loro Protettore a rivedere lo stato spirituale d'un Monastero della sopradetta Religione. Nella terra di Pescia diede anche principio ad una Congregatione di Preti simile alla sua, e il medesimo fece nella città di Pistoia.

## Delle virtù del Padre Giovanni, e della sua morte.

Era il Padre Giovanni huomo di altissima oratione, a vederlo pareva sempre assorto in Dio, e molti hanno testificato, che in solo guardarlo sentivano raccogliersi interiormente, et accendersi d'amor di Dio, e tra gli altri l'hanno affermato, e provato il [54] Cardinal Tarugi, et il Padre Cesare Franciotti. Si era fatto nella camera dove dimorava, un tugurio di tavole, dove si ritirava per far oratione, e ne usciva tutto infiammato che pareva un Serafino.

Amò con molta tenerezza la Santissima Vergine nostra Signora, e con più inditij fin dalla sua pueritia si scoprì di lei devotissimo; onde li consacrò se stesso, e tutte le cose sue; questa era il suo rifugio, e consolatione. Sotto il nome, e patrocinio di lei volse che militasse la sua Congregatione, e confidentemente **più volte replicò a i suoi, che non temessero di contrarietà o borasca, che contro di essa da chi che sia si movesse, poiché teneva per certo, che la Vergine ne haveria presa sopra di se la protezione, e difesa, come fino ad' hora si è con manifesta esperienza in più occasioni veduto.** Soleva egli frequentemente [55] visitar con molta devotione le Chiese al suo nome dedicate. Celebrava spesso di essa il Santo Sacrificio della Messa, nel qual ministerio fu non poche volte in certe sue solennità, col volto risplendente da altri veduto. Recitava ogni giorno ad honor suo l'Offitio piccolo, e il Rosario, benché in molti, e gravi affari fosse egli impiegato. Digiunò in pane e acqua oltre i Sabbati, anco le vigilie, delle sue feste. Procurò che nelle case della sua Congregatione vi fossero appesi molti ritratti, et imagini di lei. E che anche sopra la porta di dette case si collocasse, come proprio stemma, et impresa. Fino il sigillo, che è per uso dei Superiori, come de sudditi volse che fosse improntato con la figura, e nome della sopradetta Signora, et Avvocata sua charissima Maria Vergine.

Il suo parlare era sempre di cose [56] di Dio, e mostrava in ciò fare grande allegrezza, e giubilo.

Era huomo di gran mortificatione. Digiunava spesso in pane, et acqua. Mangiava solo una volta il giorno, et una sola vivanda. Beveva per mortificarsi bicchieri pieni di aceto, e si haveva fatto fare segretamente certa acqua tinta di color di vino, per dissimulare la sua mortificatione. Stè tal volta digiuno dal Giovedì Santo fino alla Pasqua; si levava a mezza notte a fare oratione. Dormiva con un cilicio molto aspro, e sopra un sottilissimo sacconcello. Adoprava discipline di ferro, e per viaggio fino all'osterie segretamente si disciplinava.

Chiamò una volta alcuni dei suoi giovani, et inginocchiatosi in mezzo di loro con le mani dietro, gli ordinò, che lo percuotessero, con schiaffi, gli sputassero nella faccia, [57] e facessero altri scherni; Furono quelli con molta lor pena forzati ad ubbidirli.

Passando altra volta per strada, accadde, che da un'insolente fosse percosso nel volto, et egli con molta prontezza, e humiltà gli voltò, e porse

l'altra guancia. Soleva dire, che era pronto a spargere il sangue per i suoi nemici. Ardeva di desiderio del Martirio, e quando era solo credendosi non essere udito, mandava a Dio altissimi sospiri, che gli uscivano dall'intimo dell'anima e spesso prorompeva in ardentissime orationi iaculatorie.

Fu segnalato nelle virtù dell'humiltà, e charità. Essendo Generale, e Fondatore della Religione, nondimeno più volte faceva la cucina, attendeva alla porta, lavava i piatti, faceva il pane, scopava la casa, e in occasione di fabbrica crivellava la pozzolana, e serviva a [58] portar materia per fabricare. Il suo nome col quale si soleva, chiamare era di verme vilissimo della terra, e di stroppiatore dell'opera di Dio.

La charità massime verso gl'infermi era notevole, questa lo faceva mettere le mani per tutto, etiam in cose bassissime non pigliando i bisogni del proprio corpo, e nel dormire, e nel mangiare per attendere a quelli.

Nell'andar fuori l'estate acciò il sole non nocesse al compagno, si poneva da quella parte, nella quale gli faceva ombra, contentandosi egli soffrire i suoi cuocenti raggi.

Fu accusato da alcuni suoi avversari ( che n'ebbe de Potenti ) appresso il Sommo Pontefice, come persona di spirito inquieto, e da far tumulto, onde a i prieghi loro gli mandò il Papa, che fu Sisto V un precetto, che non andasse a Lucca senza ordine suo. Udito questo si [59] inginocchiò il Padre, e si pose quella scrittura, che conteneva detto precetto sopra del capo, cantando tutto quel giorno, e lodando Iddio con molta, e straordinaria allegrezza, e perché la Sacra Congregatione de' Cardinali fatta inquisitione dei suoi costumi, e delle imputationi, lo dichiarò di vita, e di costumi integerrimo, con lode anco dell'istesso Pontefice, et ordinò la Sacra Congregatione, che potesse tornare a Lucca, stante che non essendosi verificate le calunnie de' suoi avversari non era mente di sua Santità astringerlo più col sopradetto precetto. Intendendo nondimeno il Padre, che i suoi emuli haverebbero havuto disgusto del suo ritorno, benché desiderasse egli di rivedere i suoi figliuoli spirituali, andò in publica Congregatione, e si offerì a patir questo esilio in perpetuo, per quiete de gli animi, [60] dicendo: *Si propter me orta est haec tempestas, mittite me in mare*<sup>2</sup>. Volse però dopo Clemente VIII per maggiormente honorarlo vi andasse con autorità di Visitatore Apostolico della sua Congregatione, et giunto a Lucca, il primo Decreto, che facesse con tale autorità Apostolica, fu il vietar a tutti il parlar dei travagli passati, né direttamente, né indirettamente, né fra loro, né con altri, ma solo si pregasse Dio per chi dava occasione di merito, e venendoli poi occasione fece a quelli che havevano travagliato e lui, e la Congregatione benefitij singolarissimi, come tra gli altri lo testimoniano il Cardinal Baronio con sue lettere, e il Padre Cesare Franciotti.

La purità dell'anima, e del corpo suo era tale, che non fu mai notato in lui anco un minimo atto, che avesse sentore d'immodestia. Osservò perpetua virginità, et hanno [ 61 ] creduto i suoi più intrinsechi per molti contrassegni, che egli ottenesse fino da fanciullo il dono della purità dalla Regina de gli

---

<sup>2</sup> [ cfr. Gn. 1,12]

Angeli sua singolare Avvocata. Non si lasciava mai vedere ne anche minima parte del corpo scoperta, ne pure in tempo di malattia, e di facende di cucina, benché fosse vecchio, e nell'età di anni sessanta per la sua gran modestia voleva nell'infermità farsi da per se stesso tutti quei rimedij, i quali non poteva ricevere da altri senza offesa della sua verecondia.

Hebbe dono da Dio di conoscere l'interno dei cuori. Predisce molte cose future, che si verificarono; risanò molti infermi col solo tatto, et anche con la sola presenza liberava altri dalle tentazioni dishoneste.

Con queste, e altre virtù eminenti, che saria lungo il raccontarle [62] pervenne a gli anni della sua età 68 nella quale volendo Dio dargli il premio delle sue fatiche dispose chiamarlo a se, e successe la sua morte come segue.

Essendosi risanato da una lunga infermità, s'applicò subito a faticar come prima, senza prender riposo, stando assiduo al Confessionario, et impiegato in altri affari appartenenti al suo offitio da che seguì il suo ricadere infermo: e perché in quell'anno 1609 erano in santa Maria in Portico dove egli abitava dieci infermi, ripieno al solito di carità si era privato della camera, e del letto per comodità de' predetti fu forzato a ricoverarsi con l'ardore della febre sopra d'una cassa: fu poi provisto caritativamente da i suoi figliuoli, e di camera, e di letto, dove ritirato patì intensissimi dolori, senza dar minimo segno di lamento, soffrendo il tutto con virtù et [63] edificazione.

Fu in questo tempo visitato dal Vescovo di Lucca, dal quale gli fu detto, che pregasse Dio, che non lo levasse anco di vita, atteso che la sua Congregatione, haveva bisogno della sua assistenza, pregandolo a voler dire quelle parole del glorioso Vescovo san Martino, *Domine si adhuc populo tuo sum necessarius non recuso laborem*, il che fece egli per compiacere a sua Signoria Illustrissima.

Giunto al fine della sua vita, fu oppresso da un profondo letargo, dal quale, benché se gli facessero molti stratij, non si poteva risvegliare, e perché non haveva per anco ricevuto il Santissimo Viatico se li accostò il Padre Domenico Tucci ( al presente Generale della Congregatione ) e gli disse: Padre non vuol Vostra Paternità ricevere il Signore, alla quale interrogazione de[64]standosi prontamente, come se fusse in un leggier sonno rispose: Oh di gratia, lo riceverò volentieri; ma tosto ritornò al medesimo letargo; Andò nondimeno il detto Padre confidato in Dio a pigliare il santissimo Sacramento, e appena entrato il Signore in camera si destò di nuovo il servo di Dio, e con indicibile divotione si comunicò: domandò perdono a tutti i suoi de gli scandali, che dati gli haveva, e dei mali esempi: lasciò loro molti santi documenti, gli raccomandò la carità fraterna, l'osservanza della Constitutioni, e dopo essere stato tanto tempo quanto potesse rendere le gratie al suo Dio ricadde nell'istesso sonno.

Per il buon habito che fatto haveva, recitava anche così oppresso Salmi, et orazioni iaculatorie: Accadde, che i Padri si risolsero di farlo ritrarre, mentre stava in questo [ 65 ] termine; ma egli aprendo gli occhi, e accortosi di quello che far voleva il Pittore, con il moto, e con i gesti mostrò sentir di ciò molto dispiacere, e bisognò tralasciar di far ciò.

In fine coperto di cenere, e di cilicio, pieno d'anni, e più di meriti se ne passò al Signore, apparendo l'istessa notte, che fu a i 9 d'Ottobre glorioso ad una Religiosa già sua figlia spirituale, et in altri tempi ad altri, volendo il Signore manifestasse la gloria che godeva il suo servo, per la devotione grande portata al Santissimo Sacramento, per haver procurato, che fusse honorato, e portato in processione.

La mattina seguente la sua morte venne pieno di allegrezza a visitare il suo corpo quel gran servo di Dio Alessandro da San Remo, e non volle celebrare la Messa pro Defuncto, affermando, che non [66] ne haveva bisogno, ma la disse della Madonna, Pro gratiarum actione. Vi si trovò anco Monsignor Vives, il quale volle cantare la Messa per la devotione, che haveva al Padre, e per il concetto, che teneva delle sue virtù, Vi concorse ancora gran popolo di ogni sesso, e conditione per vedere il corpo del Padre, e toccarvi le corone.

Se li diede poi sepoltura a parte alla man destra dell'Altar Maggiore della Chiesa di Santa Maria in Portico, e nostro Signore Iddio si è compiaciuto con varij segni e gratie manifestare il merito, e gloria sua.

LAUS DEO



[67] Lector adverte in hoc opuscolo non nulla me obiter attingere quae sanctitatem viro Dei videantur adscribere, perstringo nonnumquam aliqua ab eo gesta, quae cum vires humanas superent, miracula videri possunt, praesagia futurorum, Arcanorum manifestationes, revelationes, illustrationes, et si quae sunt alia huiusmodi; beneficia item in miseros mortales [ 68 ] eius intercessione divinitus. Demum nonnullis sanctimoniae videor appellationem tribuere. Verum haec omnia ita meis lectoribus propono, ut nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam, quae a sola suorum auctorum fide pondus obtineant, atque adeo non aliter, quam humanam historiam. Proinde Apostolicum [69] S. Congregationis S. R. Universalis Inquisitionis Decretum anno 1625 editum, et anno 1634 confirmatum integre, atque inviolate, iuxta declarationem eiusdem Decreti a Sanctissimo D. Urbano Papa VIII anno 1631 factam servari a me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes ulli arrogare, vel [70] famam, et opinionem sanctitatis, aut Martyrii inducere, seu augere, quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando ullius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu a me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, non ostante quocumque longissimi temporis [ 71 ] cursu. Hoc tam sancte profiteor, quam decet eum qui sanctae Sedis Apostolicae obedientissimus haberi filius cupit, et ab ea in omni sua inscriptione, et actione dirigi.

Ego Franciscus Leonardus

## Indice

Chi fusse il P. Giovanni, e della pueritia, e gioventu' sua. ....	7
Come si applicasse alli studij, e di quello che fece ordinato che fu sacerdote, finché diede principio alla Congregatione. ....	9
Della fondatione della Congregatione.....	13
Di quello che fece il P. Giovanni in Lucca dal tempo che fondò la Congregatione fino che andò ad habitare a Roma.....	16
Di quello che operò in Roma, et in altre città d'Italia.....	18